Conclusa dal compagno Petruccioli l'assemblea nazionale di Reggio Emilia

La FGCI sarà una nuova organizzazione al servizio delle masse e dei giovani

« Il nostro compito — ha detto il segretario della Federazione giovanile — sarà quello di unire tutti coloro che hanno obbiettivi identici ai nostri» - Una delegazione di 130 giovani sarà presente al XII Congresso del PCI - I temi affrontati nel dibattito

REGGIO EMILIA, 6.

Con gli ultimi otto interventi della seduta pomeridiana e con il discorso conclusivo del compagno Claudio Petruccioli, è terminata ieri sera, a Reggio Emilia, l'assemblea nazionale della FGCI. I temi del rinnovamento dell'organizzazione, assieme ai riferimenti alle esperienze più originali vissute in questo ultimo periodo, sono stati ancora al centro del vivace dibattito. Della situazione drammatica dell'apprendistato, una categoria soprattutto composita e difficile da organizzare, hanno ancora parlato la compagna Leda Gandini di Arezzo, che ha suggerito la costituzione di comitati di agitazione fra gli apprendisti, e il compagno Sassi di Parma.

Sulla vergognosa situazione in cui versano i contadini e i pastori in Sardegna, si è diffuso ampiamente il compagno Pisu di Nuoro, denunciando con forza la politica dei governi che si sono succeduti alla guida del paese, i quali, anzichè affrontare i problemi sociali, hanno preferito inviare nell'Isola nugoli di poliziotti.

La coscienza dei tempi nuovi, la consapevolezza di attraversare una fase nuova dello scontro di classe, si avvertivano nella quasi totalità degli interventi. Ma nell'analisi erano presenti anche i pericoli di riflusso che possono seguirne, la convinzione di trovarsi di fronte ad un avversario di classe tutt'altro che disposto a cedere il campo.

Da qui (su questi temi si sono soffermati, fra gli altri, Moruzzi di Bologna, Zanca di Palermo, Mussolini di Milano, Liubini di Pistoia, Ranieri di Napoli) l'impegno teso a costruire strumenti più incisivi, a elaborare programmi di azione capaci di mobilitare le grandi masse giovanili per offrire positivi sbocchi politici. Ma proprio per questo è necessario procedere sulla strada del rinnovamento, tenendo presente, soprattutto nei rapporti che dovranno svilupparsi in forme sempre più solide fra la FGCI e il partito, che il nuovo non può essere affrontato con schemi vecchi.

La ricerca presenta, dunque, ancora aspetti tutt'altro che semplici, e di tali difficoltà ne è stato uno specchio lo stesso *dibattito*, ma già le esperienze compiute, e anche gli errori naturalmente possono consentire una buona base per andare avanti. Da queste considerazioni è partito il compagno Petruccioli per svolgere le proprie conclusioni. Se prima — egli ha detto — il rinnovamento poteva essere viziato da momenti di verticismo, da questa assemblea non si potrà più dire che un tale processo sia frutto dell'azione giacobina di un gruppo dirigente, di un nucleo intellettuale. Con questa assemblea il processo è stato invertito: se prima le scelte potevano calare dall'alto in basso, ora avviene il contrario. Naturalmente siamo soltanto sul primo gradino della scala, ma il processo è avviato. Ora dobbiamo sentirci collettivamente responsabili delle scelte. Questo non significa che non dovremo affrontare ostacoli anche rilevanti in tutte le direzioni. Ma il nostro impegno è di *non indietreggiare*.

In questa più difficile linea che intendiamo seguire, possono manifestarsi tendenze all'anarchismo, al settarismo, al velleitarismo. All'interno di una democrazia di massa questi pericoli possono sempre affacciarsi, e noi dobbiamo tenerne conto, giacchè siamo chiamati ad affrontarli col necessario rigore ma anche con molta tolleranza.

Rispetto ad Ariccia, abbiamo compiuto altri passi in avanti. Ora il nostro sforzo di analisi deve procedere, tenendo presente il ricco patrimonio che abbiamo alle spalle: un patrimonio costruito da generazioni di comunisti. Questo patrimonio deve essere difeso, non identificandovisi, ma andando oltre. Dobbiamo essere capaci di misurarci col nuovo, e il problema che abbiamo di fronte è quello di una strategia del potere che investa tutto un periodo transitorio. Per questo abbiamo parlato della creazione di strumenti intermedi di potere e di un « maggio lungo ».

In questa direzione dobbiamo recuperare tutta la tradizione storica per giungere ad una saldatura che porti al rinnovamento. Senza lasciare dietro nulla, si deve andare avanti, compiere un passo qualitativo in avanti. La nostra deve essere una organizzazione di avanguardia all'interno dei movimenti delle masse, al loro servizio.

Già da oggi dobbiamo essere una nuova organizzazione di tutti coloro che hanno obiettivi identici ai nostri; di tutti coloro che vogliono battersi contro l'imperialismo, rinnovare il nostro paese, costruire una società socialista. Se andremo a questo modo nuovo di lavorare, col nostro orgoglio di comunisti, attorno a noi si coaguleranno altre forze, verranno a noi molti giovani che oggi sono fuori dell'impegno politico. Assieme a loro — ha concluso Petruccioli — dovremo lavorare per questa nuova organizzazione che vada sulla via del socialismo.

Col canto di « Bandiera Rossa » scandito con forza da tutti i delegati, dopo tre giorni di appassionante dibattito, si è così conclusa l'assemblea nazionale della Federazione giovanile comunista italiana, nel corso dei cui lavori è stato anche annunciato che una delegazione di 130 giovani compagni parteciperà ai lavori del XII Congresso nazionale del P.C.I.

Seria spaccatura al congresso di Viareggio

È nata la sinistra della Gioventù aclista

Con pochi voti di scarto ha prevalso la corrente che si richiama al vecchio « spirito dell'Azione cattolica »

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 6.

« E' finita bene, è finita con la vittoria dello spirito di gioventù aclista ». Così commentava un sacerdote, uno dei più autorevoli assistenti aclisti, i risultati delle votazioni conclusive del congresso di Viareggio.

Il risultato è stato di una netta sconfitta della linea e degli uomini che si erano definiti e riconosciuti intorno alla mozione di Scheggi e di Marta Farinati. Marta Farinati, delegata uscente, non si ripresentava: Scheggi e Ceriani che avevano fatto i due discorsi più realistici e politici del congresso, i *leaders* della minoranza, non sono stati nemmeno eletti fra i membri del Comitato nazionale. Gli eletti sono stati — diciannove per la lista femminile e diciannove per la lista maschile — quindici e quindici della « mozione Farabola » di maggioranza, quattro e quattro della « mozione Scheggi ». La spaccatura — approfonditasi fra ieri sera e oggi — ha anche sancito la vittoria del vecchio spirito aclista che, fra i giovani, mantiene ancora marcati caratteri da azione cattolica, moralreligiosi, educativi e paternalistici, apostolici verso il movimento operaio, di egemonia degli assistenti ecclesiastici e dei parroci soprattutto nelle province.

Contro questa tendenza che è stata definita « alla San Vincenzo de' Paoli », è maturata soprattutto in questi ultimi mesi la nuova realtà delle lotte operaie, l'esperienza della partecipazione dei giovani aclisti a quelle lotte a fianco dei sindacati e dei partiti operai, a fianco del *movimento studentesco*. Questa esperienza di lotta ha ispirato la mozione di Scheggi che affronta con qualche concretezza i temi politici, il nodo del rapporto con i partiti politici di classe e con i sindacati. Su questa linea il congresso si è diviso, e infine ha prevalso la vecchia concezione delle ACLI come strumento di formazione e educazione cristiana dei lavoratori. Appunto — come diceva trionfante l'assistente ecclesiastico che ricordavamo — « lo spirito della vecchia G.A.».

Il buono, in questa situazione, è che è nata una vera minoranza che, anche nel voto, si è mantenuta compattissima non cedendo alle *tentazioni* (prevalenti dall'altra parte) dei *personalismi* e dei *regionalismi*. E' nata cioè la corrente di « sinistra » nella gioventù aclista.

Subito dopo il voto, il gruppo Scheggi ha diffuso una dichiarazione firmata anche dai membri eletti come minoranza al Comitato nazionale. Il titolo del documento, per la prima volta e *significativamente*, è questo: « Dichiarazione della sinistra di Gioventù aclista ». Vi si dice: «Il risultato per noi negativo verificatosi in sede di votazione del Comitato nazionale di G. A. non deve impressionare, specie se si pensa al meccanismo elettorale usato che consente, come infatti è avvenuto, a un piccolo scarto di voti ((2 o 3 in questo caso) di assicurare alla componente maggioritaria tre quarti dei membri del Consiglio nazionale, mortificando le minoranze e escludendo le posizioni meglio caratterizzate. Nel congresso invece le cose erano andate diversamente, in quanto si può affermare che oltre il 40 per cento dei delegati si era collocato sulla posizione di sinistra, in linea con l'attuale sviluppo del movimento ».

Hanno ragione: la sinistra è maggioranza in regioni come il Piemonte (Torino compresa), Liguria, Toscana, Lombardia (esclusa Milano che si è schierata alla fine, dopo essersi presentata su posizioni autonome, nella lista di maggioranza). Buone posizioni la sinistra le ha poi in Sardegna in Sicilia e nel Veneto.

Ieri sera era intervenuto — con un discorso abile quanto paternalistico e insinuante — lo assistente ecclesiastico centrale della Gioventù aclista, monsignor Pagani. Dopo il discorso di Farabola già tutto preoccupato di ricomporre il dibattito nell'alveo dell'apostolato cristiano fra i lavoratori, l'intervento del sacerdote aveva compiuto l'opera. Con una lucida esposizione, la migliore in questo congresso, Marta Farinati aveva individuato i problemi che si pongono ai giovani aclisti fermi oggi al « che fare? ». Aveva respinto la generica condanna dei partiti in quanto tali, sostenendo che c'è pure una differenza tra partiti di classe e partiti dei padroni, aveva ricordato che le ACLI devono porsi l'obiettivo di diventare il nucleo autonomo di uno schieramento politico vasto, devono passare dalla fase della pura funzione morale educativa a quella della battaglia in prima persona. Sulla stessa linea di indicazione di temi politici, di esigenza di una qualificazione precisa dell'allineamento dell'ACLI su posizioni di classe, ha parlato poi questa mattina anche Lucia Magnano, una delle donne elette fra gli « scheggiani ».

Nel complesso il congresso ha quindi deluso, tradendo le più generose e aperte impostazioni iniziali, ripiegando su se stesso, discutendo solo di gioventù aclista come se fosse il centro del mondo e dimenticando il dibattito sui temi che la realtà scottante del mondo offre oggi.

Ugo Baduel

LONDONDERRY — Donne cattoliche marciano verso la sede della polizia per chiedere che gli agenti non entrino nei quartiere cattolico

Dopo averne scacciato la polizia protestante

I cattolici presidiano il «ghetto» di Londonderry

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 6.

Londonderry, nell'Irlanda del nord, è una città stretta d'assedio carica di odio e di ingiustizie secolari, segnata a fuoco dalle violenze degli ultimi giorni. La popolazione cattolica si è trincerata nei propri quartieri erigendo barricate e organizzando un servizio autonomo di vigilanza contro l'assalto della teppaglia scatenata dalla propaganda incendiaria del pastore protestante Jaisley e contro le incursioni della polizia. Questa si tiene per il momento lontana dalla zona mentre le squadre di « vigilanza » locali la pattugliano ininterrottamente.

Sabato e domenica notte si sono avuti centinaia di feriti quando gli agenti hanno attaccato in forze il « ghetto » cattolico di Londonderry picchiando e prendendo a sassate persone e abitazioni. I poliziotti hanno cioè approfittato della situazione per scatenare la « ritorsione » che alcuni loro dirigenti (noti simpatizzanti del movimento estremista protestante) attivamente perseguono all'ombra della politica di «equidistanza» fra i contendenti verbalmente perseguita dal governo protestante presieduto dal « moderato » O'Neil. Questi ha emesso un « invito alla calma » e ha oggi convocato i suoi collaboratori per una riunione di emergenza. Si sa: agenti ricadono accuse precise sottoscritte dai dirigenti del movimento per i diritti civili, da personalità religiose, dagli esponenti della comunità cattolica. Numerosi deputati inglesi hanno rinnovato le loro richieste di intervento al governo inglese: si sollecita l'invio di reparti di truppe e la sospensione dell'autogoverno dell'Irlanda del nord dopo che questo nelle mani della maggioranza protestante e del partito Unionista (conservatore) capeggiato da O'Neil, si è rivelato uno strumento di oppressione politica, economica e religiosa.

Antonio Bronda

Praga

Smrkowski vice presidente dell'Assemblea federale?

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 6

L'ufficio del Comitato Centrale del PCC per i paesi cechi ha raccomandato che l'attuale Presidente del Parlamento Josef Smrkowsky sia proposto alla carica di Presidente della Camera del popolo (uno dei due rami della assemblea federale) e a quella di vice presidente dell'Assemblea federale cecoslovacca. In un comunicato diffuso questa sera dalla CTK si rivela che l'Ufficio del Comitato Centrale del PCC per i paesi cechi ritiene che la carica di Presidente dell'Assemblea fed rale deve essere ricoperta da un cittadino di nazionalità slovacca. Su questo problema nelle ultime settimane erano sorte violente polemiche e sabato scorso il Presidium del Partito aveva emesso una dichiarazione in proposito.

Tutta la stampa dedica oggi ampio spazio alla dichiarazione del Presidium del PCC e al discorso pronunciato ieri sera alla radio e alla TV dal presidente del Parlamento Josef Smrkovski, che come è noto si è dissociato dalla campagna di stampa e di opinione pubblica che lo vuole rieletto alla presidenza dell'Assemblea nazionale federale. Numerosi sono anche i commenti che i giornali riservano alla attuale situazione politica interna dominata dalla discussione intorno alla persona che deve ricoprire la carica di presidente del Parlamento federale.

Il « Rude Pravo » rileva che il problema riguardante la nomina del presidente dell'Assemblea federale può essere risolto nel rispetto di tutte le regole democratiche senza che sorgano dei contrasti di carattere nazionale e senza danneggiare l'influenza e l'attività politica di Smrkovski.

Questa sera sono state smentite seccamente le voci secondo cui in mattinata le truppe sovietiche avrebbero occupato diversi punti della capitale tra cui fabbriche, redazioni di giornali e uffici governativi. La smentita è stata fatta da un portavoce del governo il quale ha dichiarato che si tratta di notizie non vere il cui scopo è evidentemente quello di provocare uno stato di ansia e di tensione tra l'opinione pubblica.

Silvano Goruppi

Oggi in sciopero il personale dell'ANCC

La Segreteria del Sindacato unitario (CGIL) dei parastatali dell'*Associazione nazionale controllo combustione*, constatato che, nonostante le richieste avanzate durante l'anno 1968, sono rimasti insoluti i seguenti problemi: riconoscimento degli anni trascorsi fuori ruolo; indennità incentivazione; passaggio in ruolo di tutto il personale straordinario, rivalutazione del trattamento economico in missione; aggiornamento economico per uso lettura di proprietà del tecnico consistente in: *a)* rimborso totale assicurazione macchina; b) ammortamento capitale dell'automezzo usato per servizio o, in alternativa, assegnazione di automezzo di proprietà dell'Ente che in tal caso si assumerà tutti gli oneri di gestione, corrispondendo al tecnico una indennità di guida, assicurazione strumenti in dotazione; allargamento degli organi tecnici e amministrativi, onde porre fine all'attuale sistema di lavoro che, come più volte lamentato, compromette l'integrità fisica, professionale nonchè familiare dei dipendenti; ha proclamato lo sciopero della categoria per oggi.

Bonn: proposta liberale per la normalizzazione fra Bonn e RDT

STOCCARDA, 6

Il presidente del partito liberale della RFT, Walter Scheel, in una riunione della FDP a Stoccarda ha assicuramente attaccato la politica del governo di Bonn verso l'URSS e la RDT ed ha dichiarato che il partito liberale sta elaborando un piano per la normalizzazione dei rapporti fra Bonn e Berlino est in attesa della soluzione definitiva del problema tedesco. Scheel propone che i due governi si riconoscano reciprocamente, ma sostiene che non si debba addivenire a uno scambio di ambasciatori in quanto le due Germanie « sono una nazione sola ». Apparentemente avanzata in quanto respinge la « dottrina Hallstein », la posizione liberale resta tuttavia viziata dal rifiuto di accettare la realtà uscita dalla seconda guerra mondiale, cioè la nascita di due Stati tedeschi sovrani e indipendenti.

VENERE 5 FOTOGRAFATA DA TERRA

ПРАВДА

Орган Центрального Комитета КПСС

Цена 3 коп.

ЗЕМЛЯ—ВЕНЕР

В КОСМОСЕ—НОВАЯ СОВЕТСК
МЕЖПЛАНЕТНАЯ
АВТОМАТИЧЕСКАЯ СТАНЦ

MOSCA, 6.

Venere 5, la stazione interplanetaria partita ieri in direzione di Venere, è stata fotografata da terra dall'Istituto di astrofisica dell'Accademia delle scienze del Kasakistan. Le eccezionali foto sono state scattate vicino ad Alma Ata, sulla cima di una montagna di 1.500 metri, con un telescopio fornito di una telecamera speciale mentre Venere 5 volava a 150 chilometri da terra.

Il corrispondente della Tass da Alma Ata ha annunciato stasera che le foto sono di buona qualità.

La stampa sovietica dedica oggi intanto ampio spazio alla nuova impresa spaziale. La Tass ha dato una ampia rassegna della stampa mondiale rilevando l'interesse con cui in tutti i paesi si segue il lungo volo di Venere 5.

Sull'ondata della repressione

Aggressione fascista contro il liceo Cannizzaro di Palermo

La teppaglia armata di bottiglie incendiarie e bombe-carta ha distrutto le attrezzature di un'aula La polizia interviene per imporre lo sgombero della scuola, occupata dagli studenti

Il liceo Cannizzaro dopo l'attentato fascista

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

Gravissima impresa della teppaglia fascista, la notte scorsa a Palermo, contro il Movimento studentesco. Sfruttando l'ondata reazionaria fomentata dalla stampa padronale, e fidando nel compiacente assenteismo della polizia che non aveva impedito altre tre consimili bravate in appena una settimana, una banda di venti iscritti alla « Giovane Italia » ha preso d'assalto il liceo scientifico « Cannizzaro », uno dei sei istituti secondari palermitani la cui occupazione è proseguita senza interruzione per tutto il periodo delle feste.

Stavolta i delinquenti hanno usato bottiglie incendiarie (una delle quali ha provocato la distruzione delle attrezzature di un'aula e rischiato di far saltare in aria i gabinetti di chimica e fisica), bombe carta, catene, manganelli, fionde con pallini di piombo, per aggredire gli studenti e devastare i locali. Mentre i ragazzi del liceo si organizzavano per la difesa e respingevano gli attacchi, il custode (un sostituto del titolare, rimasto ferito in un identico assalto venerdì scorso) è stato costretto ad esplodere in aria alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio. Sono intervenuti i pompieri per domare le fiamme che minacciavano di propagarsi all'intero istituto e — finalmente — agenti e carabinieri.

Due fascisti — Francesco Mangiameli, 19 anni, e Domenico Pagoto, 21 anni — sono stati arrestati e dall'alba di stamane sono rinchiusi all'Ucciardone sotto l'accusa di violenze, danneggiamenti e uso di materiale esplodente, altri due (Maurizio Muscolino, 18 anni, e Corrado Spadafora, 20 anni) sono stati rilasciati e denunciati a piede libero.

L'intervento della polizia, se da un lato è calso (pur tanto tardivamente) a ridurre all'impotenza i criminali, dall'altro ha tuttavia perseguito un secondo e ben diverso scopo: quello di trascinare fuori dall'istituto tutti gli occupanti (con la scusa che avrebbero dovuto render testimonianza sui fatti) ed imporre così la cessazione dell'occupazione del liceo, i cui ingressi sono oggi presidiati dalla polizia.

Il Movimento ha segnato però proprio stamane un'altra vittoria al tecnico industriale « Vittorio Emanuele » dove è stato conquistato il diritto all'assemblea.

Sempre stamane, una delegazione di parlamentari, docenti e studenti comunisti si è recata negli altri istituti occupati per esprimere la piena e attiva solidarietà del PCI con gli studenti in lotta.

a. l.

Germania ovest

Maggiore di aviazione decimo suicida

COLONIA, 6.

Un ufficiale di aviazione della Repubblica Federale Tedesca, il maggiore Rolf Schiller, di 35 anni, addetto ai servizi amministrativi della base aerea tedesca di Wahn, è stato trovato morto questa sera nella sua casa di Colonia. Un portavoce del ministero federale della Difesa ha dichiarato che il maggiore Schiller si è « probabilmente suicidato per motivi familiari », ingerendo una forte dose di barbiturici. Il portavoce del ministero ha ammesso tuttavia che lo Schiller aveva accesso a documenti segreti.

Con la morte dello Schiller sale a dieci il numero di suicidi di funzionari governativi.

Due giovani attaccano la prigione di Pamplona

PAMPLONA (Spagna) 6

Due giovani separatisti baschi, membri del movimento « Età » (« paese basco e sua libertà ») hanno attaccato ieri la prigione di Pamplona, per liberare Maria Aranzazu Arrutti Odriozola, una ragazza conosciuta col nome di « Monica » che sarebbe uno dei capi della guerriglia dell' « Età». « Monica » è in carcere dallo scorso novembre.

I due assalitori, entrati nel parlatorio della prigione nascondendo sotto i soprabiti due pistole mitragliatrici e tre bombe a mano, sono stati sopraffatti dopo una dura lotta (durante la quale sono anche stati sparati alcuni colpi) da agenti armati della polizia.

Uno dei due giovani raggiunto da un proiettile al polmone destro, è stato trasportato all'ospedale, e qui operato. Il suo stato, tenuto conto della gravità della ferita, è soddisfacente. Un agente di polizia è stato colpito alla testa con il calcio d'una pistola ed ha ricevuto diversi punti di sutura.

La più assoluta discrezione circonda l'inchiesta su tale vicenda e non si conoscono nemmeno i nomi degli assalitori.

All'ombra della crisi universitaria

Aperta in Francia la lotta per il potere

Pompidou avrebbe scelto di far maturare da destra una nuova crisi universitaria per riproporsi al generale come capo del governo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6

Per Edgar Faure, per la sua riforma universitaria, e forse in senso politico più vasto, per una certa idea del gollismo come « forza riformatrice » è scoccata l'ora della verità.

A partire dai prossimi giorni e fino alla metà di febbraio gli studenti universitari francesi sono chiamati ad eleggere i propri delegati nei vari comitati di gestione paritetici istituiti dalla riforma Faure su scala regionale, di ateneo e di facoltà.

Perchè le nuove strutture siano valide, quindi perchè la riforma e la co-gestione diventino operanti, la legge esige che almeno il 60 per cento degli iscritti partecipi a queste elezioni. All'estrema sinistra sia l'UNEF (Unione nazionale degli studenti di Francia), sia i raggruppamenti politici « arrabbiati » hanno invitato i loro aderenti a « non partecipare », cioè a contestare la riforma con l'astensionismo.

Ma anche all'estrema destra, cioè da parte dei circoli gollisti e neofascisti, è stata lanciata la parola d'ordine del « boicottaggio delle elezioni ». E qui non si tratta più di contestazione universitaria ma di una manovra politica a largo raggio ordita dalla destra del partito gollista per far fallire la riforma, silurare Faure, mettere in difficoltà Couve de Murville e forzare la mano a De Gaulle affinchè sostituisca l'attuale primo ministro con un « uomo forte ».

C'è chi vede al vertice di questa manovra — venuta alla luce col libello fascisteggiante dei gruppi gollisti di Digione, al quale Faure aveva reagito con la clamorosa denuncia del « fascismo nascente » — l'ombra dell'ex presidente del consiglio Pompidou. Uomo capace di raccogliere attorno a se una larga frazione del partito gollista oggi dilaniato dalla crisi, ambizioso e abile, Pompidou avrebbe scelto di far maturare una nuova crisi universitaria per « riproporsi » al generale come capo del governo. Nell'attesa Pompidou avrebbe già preso contatti con gli ambienti finanziari, (ai quali è legato da quando era l'eminenza grigia della banca Rotschild) e con quelli militari, duramente ridimensionati nelle loro ambizioni dai tagli apportati al portafoglio della Difesa per ragioni di austerità.

Sembra però evidente che Pompidou mira molto più in alto della poltrona di presidente del consiglio. Lo ha capito benissimo Faure che, ferocemente attaccato dalla destra gollista, ha chiesto a Couve de Murville (e quindi al generale stesso) se poteva ancora contare sull'appoggio di tutto il governo, cosa che sembra avere ottenuta.

Ma quello che Faure considera incidente chiuso, lo è anche per l'estrema destra gollista? Molti ritengono a Parigi che le difficoltà per Faure siano appena cominciate e che all'interno del partito di maggioranza si sia aperta la lotta per il potere.

Augusto Pancaldi